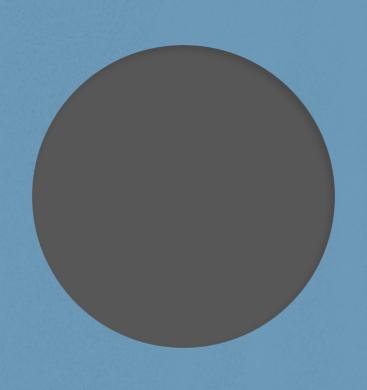
FAVOLE DELLA BUONANOTTE

RACCONTI DI ANGELA FALCONE

ILLUSTRAZIONI DI CHIARA TOMATI







RACCONTI DI ANGELA FALCONE

Illustrazioni di CHIARA TOMATI



Racconti di Angela Falcone

Illustrazioni di Chiara Tomati

Favole della Buonanotte

Paperi teatranti

La moasca Zizì

5 11

23	Il pesciolino Nino
	1
	L'incontro col piccolo Leo
35	Arrivederci Lago
41	Al lago di Garda
47	La scomparsa di Lillì
53	Il rientro al Lago
59	Svegliati Leo svegliati!

17 Un esercito di formichine

"Vorrei mostrarvi i protagonisti di questa storia" – esordisce il Lago. E sbuffando: "Brrrrruuuu"



PAPERI OF TEATRANTI

In un mondo ad un passo da qui vive Lorella la paperella coi suoi tre piccoli figli paperi: Lillì, Lollò e Lallà. La famigliola abita nel lago all'interno di un grande parco. E lui, il Lago, li abbraccia forte fra le sue acque. I fiori, gli alberi, e tutti gli altri animali vivono in armonia attorno alle sue sponde...

"Vorrei mostrarvi i protagonisti di questa storia – esordisce il Lago. E sbuffando: "Brrrrruuuu" trascina Lorella ed i tre paperi fuori dalla corrente...

"Adesso potrete conoscerli meglio. Su, presentatevi!" – esorta il piccolo specchio d'acqua.

Lorella la paperella è la protagonista di questa storia, ma non ama stare sotto i riflettori.

Così avanza, allacciandosi una foglia in testa come una bandana che si staglia appena dal suo manto verde-marrone, e spiega: "Questa la uso per proteggermi dal sole, ma sento che mi conforta anche nelle fatiche quotidiane. Sono una mamma papera molto indaffarata, con tre figli paperi a cui badare, ho sempre molte cose di cui occuparmi..."

La paperella non fa neppure in tempo a completare il suo discorso che viene interrotta dalla figlioletta: "Adesso tocca a me!" – incalza Lallà.

Strappa un fiore per adornare il suo capo e comincia: "Io sono l'unica femminuccia della famiglia, e per questo i miei fratelli mi rivolgono un bene speciale. Da grande vorrei fare la cantante e quindi spero di poter lasciare la piccola vita di questo lago, un giorno, per diventare una star!"

Apre così le sue ali simulando un inchino e, prima di voltarsi, sbatte le lunghe ciglia in cerca di consensi, per poi tornare al suo posto.

Due rose, che osservano la paperella allontanarsi, bisbigliano: "Una papera cantante! Ma lo sanno tutti che le papere sono stonate persino quando parlano!".

"lo non mi preoccuperei tanto di questo, Rosì – aggiunge l'altra, Rosà – ma se oggi ha scelto come fermaglio un tulipano, domani, vanitosa com'è, potrebbe scegliere una di noi.

E tutte e due sospirando:

"Ah quanto è dura la vita del fiore più bello!". "Forza Lillì, ora tocca a te" – lo chiama in appello il Lago.

Lillì, papero esile e spennacchiato, fatica persino ad avanzare. Ma tentennando un poco a destra e un poco a sinistra raggiunge anche lui il primo piano.

"Io sono Lillì, il primogenito di famiglia – dice – non amo molto le acque del lago e preferisco sostare nel parco e fare amicizia con gli altri animali e bambini. Ma, devo stare molto attento, perché basta un leggero soffio di vento a farmi perdere l'equilibrio e cascare per terra".

"Va bene Lillì, così può bastare. Forza Lollò, è il tuo turno." – lo annuncia il Lago.

"Lollò, Lollò! Ma dove è finito?" – chiede preoccupata la madre.

"Era qui fino a un attimo fa!" - dice Lallà.

E poi una vocina:

-"Non che io l'abbia visto, ma..." - si giustifica Lillì.

"Maaaaaa...." - rispondono gli altri in coro.

"Ma secondo me è di nuovo sott'acaua..."

"Lago, oh Lago, per favore pensaci tu! Solo tu puoi ripescarlo!"

Il lago sbuffa nuovamente e Lollò sbuca fuori. "Lollò, insomma – lo rimprovera la madre – cosa stavi facendo? Adesso tocca a te."

"Eh sì mamma, scusa, hai ragione – si giustifica – solo che mi era venuta un poco di fame..."

Di fisicità opposta, il più piccolo dei tre fratellini paperi, è in effetti il più paffuto e mangione. Sui suoi occhi una colorata mascherina da sub gli consente una vista migliore sott'acqua.

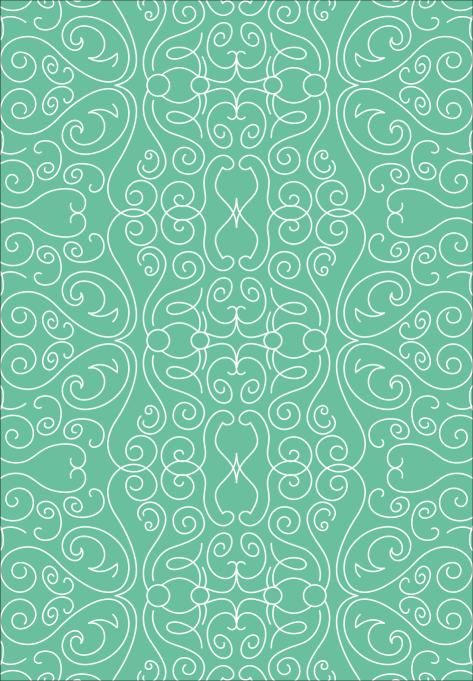
"A differenza di mio fratello, come avrete capito, a me piace più stare in immersione per giocare coi pesciolini che si incrociano qua e là".

"E mangiare – sottolinea Lallà, con disappunto – mangiare sempre!"

"Va bene – li zittisce il Lago – adesso, miei cari paperi, ci siamo tutti.

Che la storia abbia inizio..."

Gli alberi inclinano le loro fronde sul Lago, il sipario si chiude, ma ben presto riaprirà.





"È nera con due grosse pupille gialle, e sta proprio posata sul tuo dorso".



"**Z**

"Ma cos'è? Lago, lo senti pure tu?" – chiese Lorella sfiorando con l'ala sul pelo dell'acqua.

"Cosa Lorella?" – domandò incuriosito il Lago.

"Questo rumore. Sembra provenire proprio da qui." – rispose la paperella.

"Oui dove?"

"Qua, proprio qua-qua-qua-qua" – cominciò a starnazzare Lorella, ruotando su se stessa e agitando con forza le ali.

"Aspetta! – la fermò il Lago – la vedo".

"Chi, dove, cos'è, cos'è?" – si agitò ancora di più la paperella.

"È nera con due grosse pupille gialle, e sta proprio posata sul tuo dorso".

"Oooooh – urlò la papera – levamela subito di dosso".

E continuò a sbattere le ali e a scuotere il capo tanto da far cadere la sua foglia-bandana. Nonostante ciò continuava ad avvertire un certo solletichino...

Poi, ad un trattò, si udì: "Per favore paperella Lorella – si levò dal fondo una voce sommessa – non farmi cadere."

"Ma chi sei tu? – chiese infastidita la papera – e che ci fai poggiata su di me?"

"Sono la mosca Zizì – rispose l'insettino – e sono un poco stanca, speravo così di poter raggiungere l'altra sponda del lago trasportata da te."

"Ma assolutamente no! – bloccò ogni tentativo di conciliazione Lorella – scendi subito!"

E con fare animato, cominciò a scuotersi fino a quando la mosca Zizì non cadde in acqua e sparì alla vista. "Lorella, Lorella – la ammonì il Lago – povera Zizì! Lo sai che le mosche non sanno nuotare..."

"Sì, è vero, ma insomma non doveva permettersi di adagiarsi sul mio dorso senza nemmeno chiedermi il permesso..." – cercò di giustificarsi la paperella. Ma quando si accorse che la mosca Zizì non si vedeva più, cominciò a supplicare il Lago:
"Lago, oh Lago, per favore, pensaci tu! Solo tu puoi ritrovarla fra le tue acque."

Il Lago incrociò le sue correnti e sbuffò nel tentativo di salvare la mosca:

"Brrrrruuuuu... questa storia non mi piace!"

La mosca Zizì sbalzò fuori dall'acqua, e cadde sulla riva opposta.

Subito i paperi Lillì, Lollò e Lallà accorsero in suo aiuto.

Lillì rimase imbambolato a fissare la piccola mosca mentre Lollò le girava attorno: "Cosa posso fare? Cosa posso fare? Vado a prenderle del cibo?"

"No Lollò – disse la madre – non occorre che la mosca Zizì si nutra in questo momento. Aiutiamola a rialzarsi, invece".

La mosca si rimise in piedi sulle sue zampette e

sbatté le ali per asciugarle. Lillì, colpito dallo spruzzo d'acqua, oscillò al punto da cadere all'indietro.

"Oh Lillì, papero mio, ma non reggi nemmeno il vento!" – lo risollevò la mamma Lorella. "Zizì come stai, Zizì?" – chiese allarmato Lollò.

"Adesso meglio" – rispose la mosca.

"Mi dispiace Zizì – si scusò Lorella – non volevo farti del male, ma non avevo mai visto una mosca stanca di volare!"

"Sì, avete ragione, sono un poco pigra".

"Va bene, comunque d'ora in poi – disse la papera – per farmi perdonare, potrai poggiarti sul mio dorso tutte le volte che vorrai. Ed io ti porterò via con me."

Da quel giorno Lorella e Zizì vissero quasi in simbiosi. La mosca divenne come un grosso neo sul dorso di Lorella, che cominciò ad abituarsi così tanto alla sua presenza, da non accorgersene neanche più! Tranne per quel ronzare che si sentiva ogni tanto, soprattutto nei momenti in cui Zizì era più stanca:

"Zzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzzz"





... tingeva il cielo di verde acqua e fucsia, così come le sfumature delle sue ali, trascinando dietro di sé uno striscione con la scritta "Cindy Viaggi", la compagnia di volo per la quale lavorava.

UN ESERCITO DI FORMICHINE

Zig, zag, zig, zag...
"carica, oh issa!", zig, zag, zig, zag... "oh issa!"

"E anche questa è mia!"

"Veramente, questa mollichina l'avevo vista prima io."

"Ma l'ho presa prima io."

"Brrrrruuuu – sbuffò il lago – cos'è tutto questo chiasso? Lillì, tu da lì riesci a vedere qualcosa?"

Lillì, come sempre, zampettava attorno al perimetro dello specchio d'acqua.

"Ehm sì, Lago, sono le formichine. Fanno a gara a chi trova più provviste."

"Ah, queste previdenti! Siamo ancora in estate e

pensano già all'inverno."

"Sì, ma pare – sussurrò Lallà, come confidando qualcosa in gran segreto – sia nata una vera e propria competizione, da quando hanno scoperto che La Cindy Viaggi ha avviato nuove rotte anche per le formichine! Il pagamento ovviamente è in provviste e quindi si prodigano tanto per potersi assicurare viaggi last minute alla tana, evitando file chilometriche di traffico formicale.

"Ah, sarà anche il mezzo più sicuro!" – esclamò il Lago.

"Ovviamente – annuì la papera – col loro andare a zig zag non fanno che scontrarsi!"

Mentre i paperi confabulavano sulle vicine formichine, dall'alto un forte rumore attirò la loro curiosità.

"Eccola! – sollevò le ali Lallà a indicarla – è la libellula Cindu."

"Oooooh – andò in estasi Lollò, che aveva appena messo fuori la testa dall'acqua – quant'è bella!"

Col suo corpicino lungo e snello, la libellula Cindy catturava gli sguardi di tutti ad ogni suo passaggio: tingeva il cielo di verde acqua e fucsia, così come le sfumature delle sue ali, trascinando dietro di sé uno striscione con la scritta "Cindy Viaggi", la compagnia di volo per la quale lavorava.

"Si avvicina..." – continuava a seguirla con lo sguardo Lollò.

La libellula Cindy portò le sue ali all'indietro e procedette all'atterraggio, sfiorando la superficie del lago per poi toccare delicatamente terra.

Nel frattempo tornò anche Lorella che era stata a fare un po' di spesa in giro per il parco.

"Cosa avete da guardare tutti?" - disse.

E Lallà prese subito parola, assicurandosi di essere anche questa volta la prima a comunicare la scoperta: "C'è Cindy, mamma, la libellula Cindy Viaggi, è atterrata qui per prelevare alcune formichine. Quelle che possono permetterselo, ovvio!" – sottolineò, sarcastica, la paperella.

Le formichine, radunatesi, si disposero una ad una in fila indiana e attesero di salire sul dorso splendente di Cindy. Non prima, però, di aver pesato le loro risorse.

Cominciò la prima, poggiò le sue bricioline e qualche pezzetto di foglia su un'ala della libellula, ma il peso

non servì a far inclinare l'ala nemmeno di un millimetro!

La formichina, allora, spiegò a Cindy che si era impegnata tanto nelle sue ricerche, ma che qualche mollichina, purtroppo, era andata perduta qua e là nel tortuoso tragitto. La libellula decise quindi di premiarla ugualmente: "Per questa volta puoi salire anche tu! – disse . Su, la prossima!".

Avanzò un'altra, sicura delle sue provviste, poggiò una grossa zolla di pane su una delle ali di Cindy, e immediatamente l'ala opposta della libellula si alzò per lo squilibrio. La bilancia le diede ragione: alla formichina venne subito permesso di salire.

L'imbarco proseguì così per tutte le altre dieci, cento formichine. E quando la fila si esaurì, la libellula Cindy Viaggi poté riprendere il suo volo.

Cindy accompagnò gli insettini fino all'ingresso della tana, le formichine scesero subito e dopo aver salutato la libellula, corsero giù per i meandri del rifugio a sistemare le scorte.

Una dietro l'altra, una accanto all'altra, in fila, parallele che a volte si rompevano ed incontravano, veloci, a custodire il guadagnato e a cercarne dell'altro: il viaggio di ritorno le attendeva.



E mentre il Lago si presentava, Lollò continuava a immergersi e a risalire alla ricerca di cibo...



GIL PESCIOLINO NINO O NINO

Finora vi ho raccontato un po' di tutti gli animali che vivono in questo parco, dove dimoro anche io. Ma non vi ho ancora parlato di me e di tutto un altro mondo, che risiede nel profondo delle mie acque. Io sono il Lago e questa è la mia storia:

Sono un tipo calmo, e non mi agito quasi per niente, semmai a volte mi annoio, oppure mi irrito e allora sbuffo e le mie acque si movimentano per poi ricomporsi in fretta.

Tra le mie viscere, una moltitudine di erbe e piante, e pesci. Come Nino, un pesciolino grosso, così grosso, che gli occhi gli si scorgono appena. Proprio per questo motivo è tra i più grandi desideri del papero Lollò, che non smette mai di rincorrerlo! Per fortuna, poi, intervengo io a farlo balzare fuori dall'acqua. Tutte le volte."

E mentre il Lago si presentava, Lollò continuava a immergersi e a risalire alla ricerca di cibo...

"Lollò che fai?" – chiese la madre.

"Aspetta, aspetta, ce l'ho quasi fatta... preso!"

"Ma chi. Nino?"

"No, Nino è diventato un'impresa per me. E' un pesce così veloce! Nell'istante stesso in cui mi sembra di vederlo, è già sparito. Se non fosse perché è così grosso, forse, non si afferrerebbe nemmeno l'ombra del suo passaggio! Ma un giorno, un giorno..."

"Ma un giorno cosa?" – lo rimproverò il Lago.

"Un giorno riuscirò ad acchiapparlo!"

Nel frattempo il pesciolino Nino da sotto l'acqua ascoltava tutto. E cominciava a escogitare un piano: "Se passo di qua, mi prende. Se passo di lì, mi prende pure. Argh, sono spacciato!"

Nino stava lì a disegnare sul fondo del Lago una possibile via d'uscita, quando venne interrotto dall'arrivo di un altro pesce.

"Cosa fai?" – gli chiese questo.

"Trovo una soluzione. – rispose Nino – Io e Lollò non possiamo vivere nello stesso Lago: quel papero non mi da tregua, sta sempre in agguato nel tentativo di acciuffarmi! L'ho appena sentito rivolgersi a Lorella, sua madre, le ha detto che io per lui sono diventato una sfida, e che prima o poi riuscirà a prendermi! Non ho scelta, devo andare via, devo solo trovare la strada più sicura, per evitare di essere catturato mentre provo a fuggire".

"Ti sbagli – disse il pesce – una soluzione esiste sempre, e quasi mai è la fuga. Rimani, invece. Ti mostrerò io come fare".

"Ma, ma..." – balbettò Nino.

"Fidati di me! – disse l'altro – Vediamoci domani mattina, ti porterò in un posto incantato."

L'indomani il pesce passò dalla tana dove si rifugiava il pesciolino Nino e lo accompagnò a casa della salamandra Rosa, la maga dell'invisibile.

"Qui troverai una miscela che dovrai prendere e che ti farà diventare trasparente, così trasparente che Lollò non potrà vederti nemmeno se indossare la mascherina da sub!"

Arrivati dalla salamandra Rosa, questa cercò di allungare le sue zampe corte, per porgere a Nino una pietra scavata con dentro un intruglio di alghe, sale, e altri ingredienti segreti.

"Bevilo. – disse – Comincerai presto a perdere colore. Non potrai più farne a meno!"

Nino prese fra le pinne la pietruzza e cominciò a sorseggiare la mistura miracolosa e mentre sorseggiava il suo colore svaniva, per gradi, a scala, dalla testa fino alla coda, e quando ebbe finito i suoi contorni si coglievano a malapena.

"Ha funzionato anche questa volta! – esclamò la maga, orgogliosa del suo preparato. "Ora va – disse – adesso sei un pesciolino libero di sguazzare per il tuo Lago senza timori. Quando avrai bisogno di me, saprai dove trovarmi."

Nino cominciò così a scuotere la coda a destra e a sinistra per la felicità.

Nei giorni successivi si divertì a testare la sua invisibilità, posizionandosi dinnanzi agli occhi occhialuti di Lollò che, come per magia, riusciva davvero a non accorgersi della sua presenza: cominciò persino a dubitare della sua esistenza!





"Che fai, mi imiti?" – disse la papera.
"No, provo a stare in piedi pure io
– rispose il piccolo Leo –

COL PICCOLO LEO

Era una raggiante giornata di sole e Lorella ne approfittò per compiere le sue commissioni al di fuori del Lago: c'erano le nuove foglie da scegliere come copricapo, la spesa di frutta e verdura per i suoi figlioletti paperi, i cereali per rinforzare il gracilino Lillì. E mentre zampettava per il parco venne avvicinata da un bellissimo bimbo biondo, la cui andatura, in fondo, non era troppo dissimile dalla sua...

"Che fai, mi imiti?" – disse la papera.

"No, provo a stare in piedi pure io – rispose il piccolo Leo – ma tu chi sei?

"Io sono Lorella" – avanzò la paperella per scrutarlo meglio, ma subito il bambino indietreggiò impaurito. E da dietro un albero: "Io mi chiamo Leo e abito nel bungalow qui a fianco. Tu, invece, perché sei così sporca?"

"Sporca? Io sporca? Ma cosa dici? Se lavo ogni mattina le mie penne una ad una!"

"Eh sì, ma non avrà funzionato visto che sei tutta marrone, anzi no verde, anzi blu, insomma non lo so: sporca!"

Il manto della paperella Lorella effettivamente assumeva delle strane sfumature al sole, tale da rendere il suo manto cangiante e di un colore indefinito.

"Nel Lago qui vicino ho visto paperelle molto più candide di te" – la derise Leo.

"Al grande lago dici?"

"Sì, c'era una famiglia di cigni bianchissimi. Tu invece..."

"Io non sono un cigno, sono una paperella, e altrettanto bella!"

Lorella irritata dai commenti del piccolo Leo, girò la coda e fece per andarsene.

"Aspetta! – la fermò il bambino – io domani andrò al Lago di Garda con la mia famiglia, perché non vieni pure tu? Così vedrai coi tuoi occhi..." Leo continuava a suscitare la curiosità della paperella Lorella, che però orgogliosa resistette:

"lo non vado proprio da nessuna parte, questo è il mio lago, e sto bene dove sto" – sollevò le piume e se ne andò.

Di rientro al lago, Lorella raccontò l'accaduto agli altri paperi.

"C'era questo bambino – disse – Leo, si chiama, non ha fatto altro che commentare in malo modo il mio manto, non voleva nemmeno avvicinarsi tanta la paura! E mi ha pure invitata a vedere il grande lago, ma jo ovviamente..."

"Si, si andiamo – la interruppe entusiasta Lallà – andiamo al grande lago, dove io potrò finalmente diventare una star! E cantare e cantare e ballare e ballare, perdendomi fra le immense acque del Lago di Garda"

"lo mi perderei sul serio" – si intromise Lillì.

"Ma che dici! Sarà bellissimo" – insisteva la sorella.

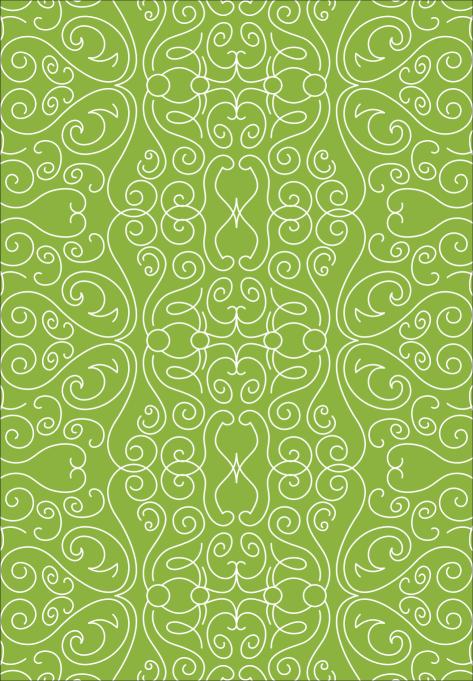
"Il mio unico iinteresse – ammise Lorella – sarebbe quello di conoscere questa famiglia di bianchi cigni..." "Brrrrrruuuu" – sbuffò il Lago – andate allora! Se è lì che volete stare, andate!"

"Ma Lago..." – cercò di dire qualcosa Lorella, con la voce rotta dal dispiacere.

"Non voglio sentire ragioni Lorella, tu ed i tuoi paperi siete incuriositi dal conoscere cosa c'è al di fuori di qui: se è questo ciò che desiderate, non sarò io a trattenervi."

I quattro paperi si riunirono incrociando i loro becchi per discutere faccia a faccia e a voce bassa sul da farsi; c'era Lallà che emetteva acuti gioiosi e Lillì che tentennava impaurito alla sola idea del cambiamento, mentre Lollò stava lì ad ascoltare impaziente ed annoiato.

All'improvviso Lorella si staccò dal gruppo e prese a preparare i bagagli: la partenza, ormai, era decisa.



"Lago, oh Lago, volevo salutarti anch'io prima di partire." – disse Lorella.





E uno e due e uno e due, tutte, ordinate, in fila, le formichine si sistemavano. L'esercito di insettini si preparava a guidare i paperi in questa nuova strabiliante avventura e Cindy, dall'alto, sorvolava la zona. Tutto era pronto per la partenza. Tutto, ma forse non tutti...

"Lillì, Lillì, cosa fai in quell'angolino tremante?" – lo scovò in solitudine la sorella.

"Brrr...brrr...ho paura Lallà! – rispose il papero – un posto tutto nuovo, così grande, brrr...brrr..."

"Ma dai Lillì – lo consolò la paperella – vedrai che ti piacerà, a chi può non piacere il grande Lago di Garda?" – lo fissò Lallà sbattendo i suoi grandi occhi ammalianti.

"A me, per esempio! E se mi perdessi?" Lillì, per niente convinto di questo trasferimento, aveva preso a farfugliare.

- "Siamo tutti pronti?" li richiamò la madre.
- "Prontissimi!" rispose all'appello Lallà, tirando a forza il fratellino.
- "Ok, manca solo Lollò. Lollò? Lollò? Sarà come sempre sott'acqua..."
- "Eccomi mamma, scusa ma stavo recuperando le energie per il viaggio."
- "Mangiando, Lollò?"
- "Eh sì, certo, chi lo sa se poi lì... oh mamma, e se non dovessi più riuscire a nutrirmi?"
- "Ma Lollò, figlio mio papero, come possono venirti in mente certe idee?"
- "E se il Lago fosse troppo grande? Così grande, da non riuscire a stare tanto a lungo sotto il pelo dell'acqua?"
- "Mangeresti di meno, Lollò. Sarebbe soltanto un bene! Forza andiamo, le formichine ci stanno aspettando. Salutate il Lago".
- "Ciao Lago, arrivederci Lago!" urlarono i paperi in coro.

E il Lago sbuffando:

"Brrrrruuuuu... questa storia non mi piace!"

"Andate mie paperi affezionati, ci mancherete".

"Ma proprio per niente! – si udì una voce in sottofondo – Finalmente Rosà, finalmente siamo salve! – tirò un sospiro di sollievo la rosa Rosì – non rischieremo più di essere recise e utilizzate come accessori: Lallà sta partendo."

E per l'entusiasmo le due rose si intrecciarono per abbracciarsi, e così anche i tulipani e tutti gli altri fiori: finalmente non avrebbero più dovuto trattenere il fiato tentando di emanare il minor profumo possibile per non essere scelti da Lallà.

L'aria si riempì all'improvviso di note fiorite. Fu un tripudio di colori e odori.

Il gruppo di paperi, guidati dall'esercito di formichine si mise in cammino. La truppa di animaletti non passò di certo inosservata per il parco. Tutti gli ospiti si voltavano ad osservarli.

Prima di lasciarsi alle spalle il cancello, Lorella si voltò un'ultima volta. Si rese conto che, presa dall'entusiasmo per la partenza, non aveva nemmeno salutato il suo Lago. Così di corsa, tornò indietro, e zampettando veloce arrivò col fiatone davanti lo specchio d'acqua.

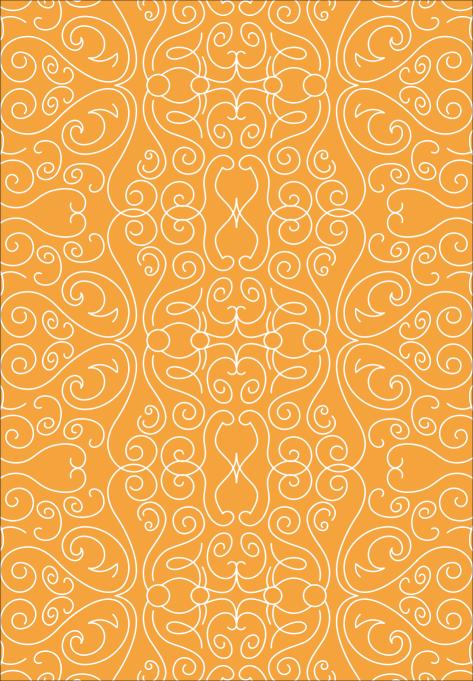
Il Lago, immobile, taceva.

"Lago, oh Lago, volevo salutarti anch'io prima di partire." – disse Lorella.

Gli occhi languidi dello stagno riaffiorarono a guardare la papera. La sua bocca all'ingiù non emise alcuna parola.

La paperella Lorella chinò il capo e rimase anche lei in silenzio accarezzando il pelo dell'acqua con le sue piume.

Gli alberi inclinano le loro fronde sui due personaggi. Il sipario si chiude. Ma ben presto si riaprirà. In un altro scenario...





Erano Cin, Cion, Ciun guidati dalla loro mamma, Cinzia.

O AL LAGO O DI GARDA

Forza paperi, ce l'abbiamo quasi fatta, siamo quasi arrivati" – disse Lorella con voce affaticata.

Lillì, ormai, era lì, lì per svenire. Ma nel momento stesso in cui sembrava cedere, arrivò veloce Lollò a risollevarlo: "Su, su, fratello mio, un ultimo sforzo! Vedi, avresti dovuto fare come me, ricaricarti di cibo per non esaurire le energie!"

"Mamma, mamma, quando arriviamo, mamma? Siamo arrivati, mamma?" – domandava insistentemente Lallà che non stava più nelle penne. Per tenersi impegnata durante il tragitto aveva contato ogni zampa che la sepava dal suo grande sogno: diventare una star.

"Lo vedo – urlò all'improvviso la papera – il grande, immenso Lago di Garda! Eccolo, è proprio qui, di fronte a noi." I paperi, che non avevano mai visto nulla di simile, rimasero tutti a becco aperto. Si avvicinarono pian piano per specchiarsi sulle sue acque e scorsero in lontananza delle ombre danzanti...

"Saranno loro, mamma? La famiglia di bianchi cigni che stavamo cercando: andiamo a vedere!"

Incuriositi avanzarono, dando dei contorni a quelle figure che pian piano si delinearono sempre di più.

"Sì, sono loro." – annuì Lorella.

Erano Cin, Cion, Ciun guidati dalla loro mamma, Cinzia.

I quattro cigni bianchi si stavano esercitando in una coreografia. Cinzia gli si poneva dinnanzi mostrando loro i passi di danza. E così Cin allungava la sua ala a destra, e Ciun lo emulava a sinistra, Cion arruffava le sue penne al centro della scena e tutti gli occhi erano per lui.

"Lallà? Ti sei imbambolata!" – la richiamò subito Lollò. "Manco avessi visto..."

"Ho appena visto il cigno più bello del mondo. Forza, andiamo, voglio conoscerlo! Insieme, saremo uno spettacolo: io canterò, lui ballerà. Sarà perfetto." L'entusiasmo aveva fatto perdere il senno a Lallà. Ed il fratello, sebbene più piccolo, capì era meglio allontanarla da quella vista.

Nei giorni successivi i paperi tentarono di familiarizzare coi bianchi cigni, ma le cose non andarono proprio come sperato...

"Non c'è nulla da fare mamma – trasse le sue acute conclusioni Lollò – questi cigni sono troppo diversi da noi. Danzano, danzano, si allenano tutte le mattine, noi invece..."

"Noi, da ora in poi, faremo ginnastica con loro!" – rispose Lorella. "Adesso basta, siamo qui da una settimana e nessuno che sia venuto a presentarsi..."

L'indomani la famiglia di paperi si immerse nel grande lago, i cigni stavano già lì a riscaldare ali e zampe, i paperi si avvicinarono lentamente e non appena la coreografia cominciò, cominciarono anche loro a imitare le movenze dei cigni.

Ma, anche in questo caso, le cose non andarono proprio come sperato...

Lillì dopo qualche minuto era un papero zuppo, stanco e spennacchiato;

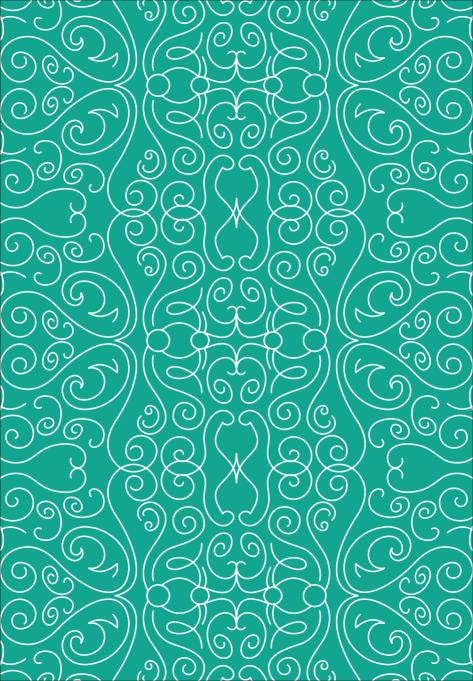
Lollò aveva provato ad allungare le sue ali come

vedeva fare ai cigni, ma l'effetto era decisamente comico, di grande comicità.

Lallà fu l'unica capace di tenere il ritmo e sperava che in questo modo il bellissimo cigno Cion si accorgesse di lei, ma questi era così intento a seguire i passi di danza, da non rivolgerle neppure uno sguardo.

Nonostante si fossero sempre scrutati da lontano, cigni e paperi continuarono a mantenere le distanze. Gli orientali, come venivano chiamati al grande lago i bianchi cigni per i loro occhi che si curvavano in una mandorla, non avevano un atteggiamento aperto nei confronti dei nuovi arrivati.

Almeno fino a quando non fu la necessità a farli incontrare...





"Oh figlio mio – disse la paperella – che spavento mi hai fatto prendere! Non allontanarti mai più".

LA SCOMPARSA DI LILLÌ

Una mattina come tante, Lillì, così come aveva temuto fin dal primo giorno, ma anche dal giorno prima di arrivare al grande Lago, si perse. I paperi ovviamente non conoscevano il luogo così bene come i cigni, ai quali trovarono il coraggio di chiedere aiuto...

"Mi scusi – approcciò timidamente Lorella – mi scusi se la disturbo, ma avrei bisogno del suo aiuto, comprendo che lei non mi conosce, che non sa chi io sia, che si starà chiedendo perché, come mai, io..."

"Shhh. Dica! – la zittì il cigno – cosa le serve?

"Sono disperata, signor cigno Cion, disperata. Mio figlio Lillì, il più pauroso dei miei figli paperi, quello esile, che non regge nemmeno il vento ed odia l'acqua, sì l'acqua, ecco lui, è scomparso. Questa mattina si era allontanato a fare la sua solita passeggiata ai bordi del lago, ma non è più tornato.

E io lo so, lo conosco, me lo sento: deve essergli successa qualche cosa".

"Intanto si calmi, signora..."

"Lorella, paperella Lorella."

"Si calmi paperella Lorella, il Lago di Garda è grande, è vero, ma non ha mai inghiottito nessuno: lo troveremo. Bisogna organizzarsi, però! Sarà un gioco di squadra: insieme ce la faremo.

Subito il cigno Cion andò a chiamare i suoi fratelli, la mamma, e anche tutti gli altri cigni del lago per partecipare alle ricerche dello sfortunato Lillì.

Come una flotta di navi che si preparano alla tempesta, disposti in fila, i cigni si compattarono. E a fianco a loro, così anche i paperi. Sulle loro teste cappellini gialli e arancioni di sicurezza svettavano sul pelo dell'acqua. Lillì sarebbe presto tornato a casa.

Cominciarono a perlustrare il lago in lungo e in largo, in profondità ed in superficie.

Lollò guidò le ricerche dal fondo, insieme agli altri cigni e paperi sub. E quando ogni speranza sembrava farsi vana, finalmente lo avvistarono! Lollò sbucò immediatamente fuori dall'acqua e urlò: "l'ho visto, l'ho visto, l'ho trovato, Lillì è qui! Forza! Andiamo!"

Tutti si precipitarono e sì, era proprio lui, Lillì: spennacchiato più che mai. Ma quel manto arruffato, tutto sommato sembrava quasi donargli.

Velocemente lo condussero fuori dall'acqua sulla terra, sua ancora di sicurezza. Velocemente Lillì recuperò il fiato e spaventato salutò calorosamente Lorella, la sua mamma ed i suoi fratelli.

"Oh figlio mio – disse la paperella – che spavento mi hai fatto prendere! Non allontanarti mai più".

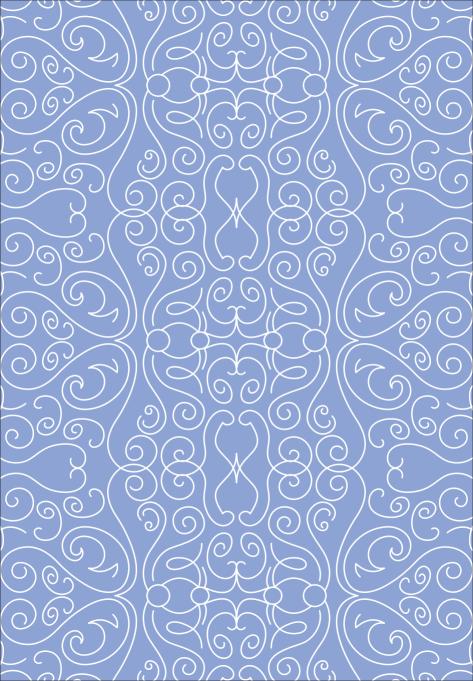
I paperi ringraziarono i cigni con i quali erano ormai diventati amici.

La sera per festeggiare il ritrovamento di Lillì, vollero organizzare una serata danzante, in cui uno dei più grandi desideri di Lallà (dopo la carriera da star, ovvio), poté realizzarsi.

Il cigno Cion, infatti, che finalmente si era accorto di lei, la invitò a ballare. Cigno e papera furono inseparabili per tutta la sera. Un duetto strepitoso, proprio come lo aveva immaginato Lallà nel suo sogno ad occhi aperti la prima volta che vide Cion; uno spettacolo in cui ai passi di danza si alternavano gli acuti di Lallà, aspirante cantante. La paperella, innamorata, non avrebbe voluto più andar via: "Tornerò presto a trovarti" – promise salutando il candido cigno.

La vacanza, infatti, era finita e l'indomani i paperi sarebbero ripartiti...

Quella non era la loro casa. Quello, semplicemente, non era il Lago.





"Ma che dici Lollò, si andrà sicuramente da quest'altra parte" – si oppose Lallà.



paperi si prepararono nuovamente alla partenza. Questa volta, però, non ci sarebbe stato più l'esercito di formichine a guidarli. Così discutevano, confabulando a voce bassa sulla via da intraprendere, ma gli starnazzi si udivano ugualmente. Il ritorno sarebbe stato tortuoso...

"Chi si ricorda la strada?" – chiese Lorella.

"Mmm..." temporeggiò Lillì.

E il fratello: "Mmmm... forse... si va di qua."

"Ma che dici Lollò, si andrà sicuramente da quest'altra parte" – si oppose Lallà.

Lorella assistendo alla scena, cominciò a bagnare la sua bandana e a stringerla più forte sul suo capo: quell'indecisione le stava facendo venire il mal di testa.

- "Ma insomma nessuno di voi che sia stato attento al tragitto! Ma a cosa stavate pensando?"
- "Al futuro mamma, al mio grandioso futuro... scemato in un battibaleno" chinò il capo Lallà.
- "E voi? Paperi uomini della famiglia?" continuò la sua indagine la madre.
- "Io a reggermi in piedi, mamma, nient'altro!" disse I illì.
- "E io a sorreggerlo in piedi, mamma, cos'altro!" aggiunse Lollò.
- "E tu mamma, invece, a cosa stavi pensando?" si unirono in coro i tre figlioletti paperi.
- Lorella rimase in silenzio, e tentennò nel rispondere.
- "Eh, eh, quindi?" la incalzarono.
- "E sì, va bene, stavo pensando al Lago! Quando sono tornata per salutarlo, non mi ha nemmeno risposto. Era così triste..."
- "E vedrai come sarà felice, allora, nel rivederci! la rassicurò Lallà adesso l'importante è riuscire a trovare la strada di ritorno".

La famiglia di paperi spogliata dei rinforzi, si armò del solo coraggio e si mise in cammino.

Si mossero col sole, ma all'imbrunire si erano dispersi.

Ogni strada pareva uguale alle altre, ogni angolo, ogni casa, ogni giardino, non riuscivano più a ritrovarsi. E confusi, agitati, disorientati, rischiarono persino di scontrarsi con un'auto che si fermò appena in tempo per non investirli. Il proprietario scese in fretta dalla macchina per accertarsi non fosse successo nulla, e da dentro l'abitacolo una massa di riccioli biondi osservava la scena.

"Papà, papà – disse – sono loro, la famiglia di paperi che abita nel parco!"

"E tu devi essere Leo!" – rispose Lorella.

"Sì, sono io, paperella Lorella. Ma cosa fate qui fuori? Perché non tornate al piccolo Lago?"

"È quello che stiamo tentando di fare, Leo, se solo ricordassimo la strada..."

"Ah, vi siete persi! Non temete allora, io e mio padre vi riporteremo a casa, vero papà?" – chiese con voce supplichevole il bambino. Ed il padre non poté che accontentarlo.

Così, scortati anche questa volta, seguendo le orme della macchina col piccolo Leo, i quattro paperi riuscirono a tornare al Lago. E una volta arrivati, corsero da lui.

"Lago, oh Lago, siamo noi! Siamo qui!" – esclamò Lorella.

E poi la sua voce: "Brrrrrrrruuuuu – brontolò – siete tornati!"

"Sono tornati Rosà" – disse Rosì con aria mesta.

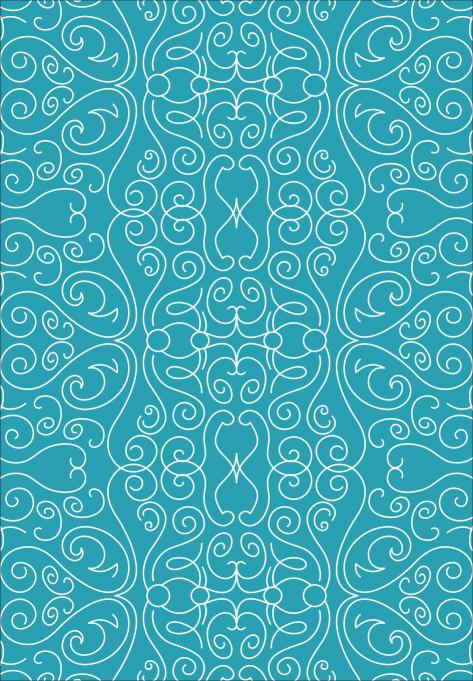
"Si, si, si, si, si, si siamo di nuovo qua, qua, qua, qua, qua" – presero a starnazzare i paperi a più non posso.

Lollò si tuffò in acqua, Lallà cominciò ad accarezzare ogni fiore, Lillì correva tutt'attorno, Lorella continuava a fissare il suo Lago.

"Sono contento che siate tornati, lasciate che vi abbracci!" – sospirò il Lago.

Ed i paperi si immersero.

Gli alberi scuotono le loro fronde in festa. La storia sta per finire, ma lieto sarà il fine.





Leo, svegliati Leo...svegliati, è già mattina!"

SVEGLIATI LEO () SVEGLIATI!

Era una raggiante giornata di sole al piccolo Lago e tutto, anzi tutti, erano tornati al loro posto:

Lollò stava sott'acqua: mascherina sugli occhi, si rimise alla ricerca del pesciolino Nino il quale, terminato l'effetto della pozione magica si colorì nuovamente, a gradi, dalla testa fino alla coda, e una volta visibile, non sfuggì di certo allo vista occhialuta di Lollò. I due ripresero a inseguirsi: Nino scuoteva la sua coda a destra e sinistra, stavolta per la paura, e Lollò imperterrito lo rincorreva. Così, tutte le volte.

Lillì, invece, stava fuori dall'acqua: all'interno del piccolo lago riusciva a destreggiarsi meglio e, zampettando di qua e di là per il parco, divenne amico dei tanti bambini che gli si avvicinavano incuriositi.

Lorella stava sul pelo dell'acqua: a differenza del grande Lago di Garda, tacito e immobile, il piccolo Lago, coi suoi continui sbuffi, le rendeva la vita meno piatta, e quell'ondeggiare riusciva persino ad alleviare i suoi ricorrenti mal di testa.

La mosca Zizì prendeva il sole sdraiata sul dorso di Lorella: in sua assenza, infatti, aveva dovuto viaggiare così tanto in volo, che adesso era più stanca di prima!

Lallà, invece, era intenta a scambiare consigli e confidenze con le sue due nuove amiche, Rosì e Rosà. Sì, proprio loro! Tramontata la passione per il canto, comprese che era la moda il suo vero campo e le due rose, di accessori, se ne intendevano!

E poi c'era, il Lago, che con le sue acque li abbracciava nuovamente tutti:

"Brrrrruuuuu... questa storia, adesso sì, che mi piace!"

Dall'alto La Cindy Viaggi sfrecciava veloce e le formichine erano in fila ad attenderla.

Tutto era tornato come prima.

Ma poi, come spesso accade, proprio sul più bello... una voce fuoricampo intervenne a spezzare la quiete di quel momento idilliaco:

Leo, svegliati Leo...svegliati, è già mattina!"

E Lorella ed i paperi e la mosca e il pesciolino e la libellula e le formichine sembrarono svanire, appannarsi, allontanarsi... sempre più piccole, sempre più sfocate: sparite.

"Forza Leo, alzati, dobbiamo andare al grande lago di Garda oggi, sbrigati, altrimenti faremo tardi!"

"Dov'è Lorella, mamma?" – chiese il bambino, schiudendo gli occhi.

"Lorella? Chi è Lorella, tesoro?"

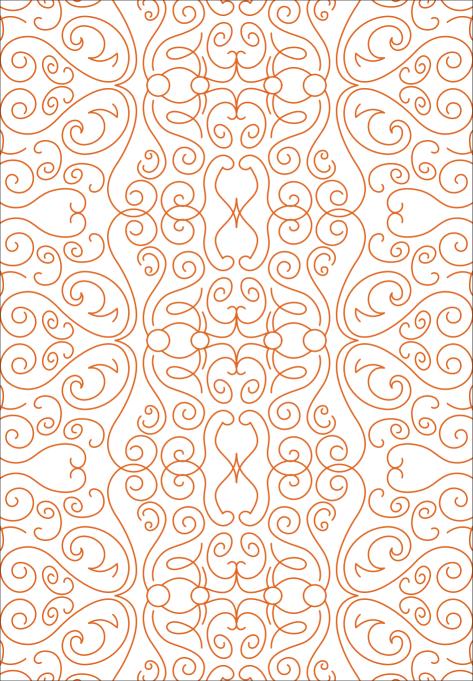
"La paperella Lorella, vive ad un passo da qui, al Lago, coi suoi tre figlioletti paperi: Lillì, Lollo e Lallà!"

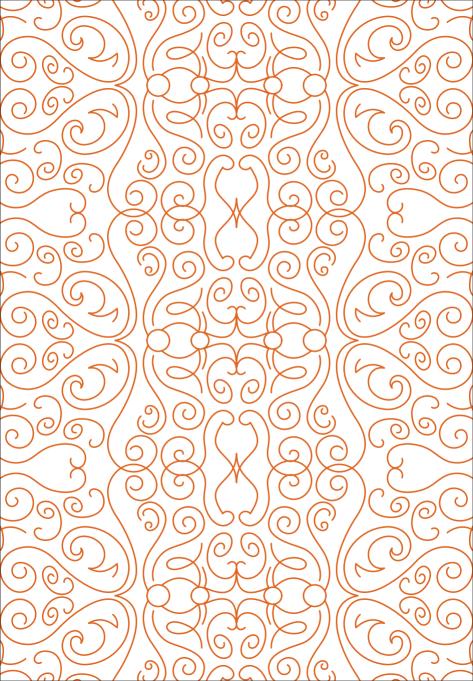
"Non lo so Leo, il piccolo laghetto è pieno di paperelle." "Sì, ma io devo ritrovare Lorella!"

Il bambino si vestì velocemente e corse alla ricerca della sua paperella preferita. Ormai erano amici. Gli alberi inclinano le loro fronde sul Lago. La storia è finita. Ma la vita al piccolo Lago, al Du Lac e Du Parc continuerà...

"Bene, miei cari paperi, siete stati davvero bravi! Dopo questo lungo racconto, però, io sono un poco stanco:

"Buuuuuuuu... buonanotte a tutti!"







GRAND RESORT

Viale Rovereto, 44
38066 Riva del Garda (TN) - Italy
T +39 0464 566600
F +39 0464 566566
info@dulacetduparc.com

www.dulacetduparc.com

